

POSTA AEREA



GIULIANO
BRIGANTI
VIA GIULIA 147

ROMA

(ITALIA)

Diklici 24 febbraio 1942

adobera anche tu
la posta aerea

Giuliano carissimo,

debbo essere in debito con te di molte notizie arretrate e di una risposta quale la tua ultima meritava. Ho bisogno di molta indulgenza da parte tua: se delle volte ti sembro pigro o dimentico, se per conseguenza ti sembro non valutare abbastanza la tua corrispondenza e non essertene grato quanto dovrei, pensa che invece ~~che~~ io non scrivo solo quando proprio non trovo il tempo libero, o quando mi è molto difficile vincere un certo torpore che mi occupa e del quale io non ho colpa. Ma, per carità, non togliermi la compagnia e il conforto delle tue lettere!

E' più di un mese oramai che sono partito, e quasi un mese che sono arrivato, e finora, a tirare i conti, è andata molto meno peggio di come si poteva temere. Ho visto la Dalmazia, e proprio la sua zona più bella, più storica, più caratteristica; ho lasciato che l'inverno sfogasse i suoi ultimi giorni più crudi standomene al tiepido sole marino di una spiaggetta mondana (oh che bel ricordo che non è più altro!); Ho lasciato dopo quindici giorni gli scogli, le cascatelle e le spiagge della Dalmazia per le pietre dell'Erzegovina, dapprima ancora in vista del mare, di Ragusa, dei paesi civili, poi, da quattro giorni, nell'interno, sempre più nell'interno, dove non si vedono più che sassi e sassi e sassi. Sassi di tutte le forme, di tutti i colori, di tutte le dimensioni, punte acuminate di coltello e grossi lastroni lisci senza ap- pigli, crepacci, spaccature, venature, scanalature in tutti i sensi, qualche tana di bisce e qualche sterpo secco: ecco il mio paesaggio, ecco in quale sfondo inadatto io inquadro la lettura delle Georgiche, ecco dove io consumo un paio di suole al mese. C'è una ferrovia larga un metro, con un macchinino di locomotiva che evoca i tempi di nonna Speranza e resuscita le diligenze, gli scialli, le crinoline, che passà quando le pare, facendo molto rumore e sbuffando molto, e brontolando e stridendo; mentre poi in fin dei conti è assai paziente e servizievole, perchè basta mettersi sulle rotaie con la mano alzata perchè lei docilmente si fermi, ti carichi e ti porti a destinazione senza neanche farti pagare il biglietto. Deve essere così il trenino dei sassi, no? Per il resto, si continua a fare il gioco di cui mi sembra di averti parlato nell'altra lettera, il gioco cioè che da piccolo io facevo con Franco nella mia anticamera, e qui è molto bello vedere le espressioni di uomini adulti che lo fanno sul serio convinti che sia necessario farlo sul serio, mentre invece se davvero ora bisogna farlo per forza un po' sul serio è per colpa loro, perchè loro hanno incominciato a fare così per gioco quando ancora non era necessario. Scrivimi, caro Giuliano più che puoi e più spesso che puoi; dammi notizie del mio Polifilo e di tutti gli amici. Altre mie notizie, specie in caso di nuovi trasferimenti, potrai sempre saperle da Mimisa. Scrivimi presto.

ti abbraccio . saluti ai tuoi . tuo Paolo